

RASSEGNE

ATTIVITÀ DELLE ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI

NAZIONI UNITE

Consiglio di sicurezza

(luglio-dicembre 2021)

1. *Considerazioni introduttive.* – Nel semestre in esame il Consiglio di sicurezza ha continuato la sua attività di rinnovo delle operazioni di *peacekeeping*, di missioni di osservazione, delle autorizzazioni alle forze multinazionali, delle misure sanzionatorie imposte nei confronti di Stati, altri enti ed individui e di meccanismi istituiti sulla base del capitolo VII della Carta delle Nazioni Unite o al di fuori di esso. Inoltre, ha adottato risoluzioni riguardanti la tragica situazione della Somalia, le misure sanzionatorie contro al-Qaeda e ISIL e la sua più generale attività di mantenimento della pace e della sicurezza internazionali e la repressione delle minacce queste ultime, anche con riferimento agli atti terroristici.

2. *Il rinnovo dei mandati delle peacekeeping operations, di missioni di osservazione e di altri meccanismi.* – Il Consiglio di sicurezza, nel periodo in esame, ha adottato alcune misure per consentire il prosieguo di azioni già intraprese nel quadro di operazioni di *peacekeeping*, di missioni di osservazione e di altri meccanismi. Le risoluzioni ricomprese in questo ambito, non tutte adottate all'unanimità, sono: (a) la 2585 del 9 luglio che ha rinnovato le misure umanitarie a beneficio del popolo siriano contenute nella risoluzione 2164 (2014). Il dispositivo stabilisce che per altri sei mesi, ossia fino al 10 gennaio 2022, le agenzie umanitarie delle Nazioni Unite sono autorizzate a utilizzare le strade d'accesso di Bal al-Salam, Al Yarubiyah e Al-Ramtha, e quella di Bab al-Hawa per ulteriori sei mesi, quindi fino al 10 luglio, al fine di fornire assistenza umanitaria, notificando questo passaggio alle autorità siriane; (b) la 2586 del 14 luglio, riguardante la drammatica situazione in Yemen, che ha esteso fino al 15 luglio 2022 il mandato della *Missione delle Nazioni Unite a sostegno dell'Accordo di Hodeidah* (UNMHA) per supportare l'attuazione dell'Accordo sulla città di Hodeidah e sui porti di Hodeidah, Salif e Ras Issa stabilito a Stoccolma (UN Doc. S/2018/1134); (c) la 2587 del 29 luglio, che ha rinnovato il mandato della *Forza di peacekeeping delle Nazioni Unite a Cipro* (UNFICYP) fino al 31 gennaio 2022; (d) la 2591 del 30 agosto che ha prorogato il mandato della *Forza di Interposizione in Libano delle Nazioni Unite* (UNIFIL) fino al 31 agosto 2022; (e) la 2592 del 30 agosto che ha prorogato il mandato della *Missione di assistenza delle Nazioni Unite in Somalia* (UNSOM) fino al 31 maggio 2022; (f) la 2595 del 15 settembre che ha rinnovato il mandato della *Missione di sostegno delle*

Nazioni Unite in Libia (UNSMIL) fino al 30 settembre 2021 e la 2599 del 30 settembre con cui ha ulteriormente prorogato tale mandato fino al 31 gennaio 2022; (g) la 2596 del 17 settembre che ha esteso fino al 17 marzo 2022 il mandato della *Missione di assistenza delle Nazioni Unite in Afghanistan* (UNAMA); (h) la 2600 del 15 ottobre con cui ha deciso di estendere fino al 15 luglio 2022 il mandato dell'*Ufficio integrato delle Nazioni Unite a Haiti* (BINUH) presieduto dal Rappresentante speciale del Segretario generale delle Nazioni Unite; (i) la 2602 del 29 ottobre che ha esteso il mandato della *Missione delle Nazioni Unite per il referendum nel Sahara Occidentale* (MINURSO) fino al 31 ottobre 2022¹; (l) la 2603 del 29 ottobre che ha esteso il mandato della *Missione di verifica delle Nazioni Unite in Colombia* fino al 31 ottobre 2022; (m) la 2606, del 15 novembre, che ha rinnovato il mandato della *Forza di sicurezza interinale delle Nazioni Unite per Abyei* (UNISFA) fino al 15 dicembre 2021 e la 2609 del 15 dicembre che ne ha ulteriormente esteso il mandato fino al 15 maggio 2022, riducendone al contempo, entro questa data, il tetto delle truppe autorizzate a 3.250 unità; (n) la 2613, del 21 dicembre, che ha esteso il mandato della *Forza di disimpegno degli osservatori delle Nazioni Unite* (UNDOF) fino al 30 giugno 2022.

3. *Il rinnovo dei mandati dei meccanismi istituiti ai sensi del capitolo VII della Carta, delle autorizzazioni alle forze multinazionali e delle misure sanzionatorie imposte nei confronti di Stati, altri enti e individui.* – Nel periodo considerato, il Consiglio di sicurezza ha provveduto a rinnovare i mandati di meccanismi e operazioni di *peacekeeping* istituiti ai sensi del capitolo VII della Carta ONU. Le risoluzioni di riferimento – non tutte approvate all'unanimità – sono: (a) la 2588 del 29 luglio che, con l'astensione della Cina², oltre a rinnovare l'embargo sulle armi nei confronti delle autorità della Repubblica Centrafricana fino al 31 luglio 2022, ha esteso fino al 31 agosto 2022 il mandato del Panel di esperti che dovrà fornire al Consiglio di sicurezza, dopo una necessaria discussione con il Comitato delle sanzioni, una relazione di medio termine entro e non oltre il 31 gennaio 2022 e una relazione finale non più tardi del 30 giugno 2022; (b) la 2590 del 30 agosto che ha prolungato fino al 30 settembre 2022 il mandato del Panel di Esperti istituito con risoluzione 2374 (2017), come richiesto dalla *Missione multidimensionale integrata di stabilizzazione delle Nazioni Unite in Mali* (MINUSMA), con l'obiettivo di monitorare la situazione del Mali e fino al 31 agosto 2022 il divieto di viaggi e il congelamento dei beni degli individui e delle entità giuridiche designate dal Comitato delle sanzioni; (c) la 2598 del 29 settembre con cui il Consiglio ha autorizzato, per ulteriori 12 mesi, gli Stati membri, agenti singolarmente o attraverso organizzazioni regionali, a ispezionare nelle acque internazionali al largo delle coste della Libia le navi

¹ Da segnalare le astensioni della Federazione Russa e della Tunisia. Il rappresentante di Mosca ha motivato l'astensione evidenziando il fatto che negli ultimi anni le risoluzioni del Consiglio riguardanti la proroga del mandato della MINURSO hanno abbandonato i parametri concordati a livello internazionale per la soluzione della questione del Sahara occidentale per accogliere una formulazione generale sulla necessità di attenersi agli approcci cosiddetti "realistici" o di scendere a compromessi. Tali segnali, secondo la tesi russa, generano ambiguità, minano la fiducia nell'operato del Consiglio e rendono più difficile riprendere un dialogo diretto tra Marocco e Fronte Polisario, verso cui, da sempre, si sono diretti gli sforzi della Federazione Russa.

² Il delegato cinese Dai Bing ha lamentato la continua riproposizione dell'embargo sulle armi che cozzerebbe contro le aspirazioni del Governo della Repubblica centrafricana e la possibilità di quest'ultimo di sviluppare e consolidare delle proprie capacità nel campo della sicurezza e dell'ordine pubblico.

provenienti da quel Paese di cui si hanno ragionevoli motivi di credere che praticino la tratta di esseri umani e il traffico di migranti e a sequestrare ed eventualmente distruggere tali vettori; (d) la 2604 del 3 novembre che ha prorogato di ulteriori dodici mesi l'autorizzazione data agli Stati membri parti di EUFOR ALTHEA (forza di stabilizzazione multinazionale dell'Unione europea) operativa in Bosnia-Erzegovina al fine di attuare l'accordo di pace e di altri dodici mesi l'autorizzazione agli Stati membri che agiscono attraverso o in cooperazione con la NATO a continuare a mantenere il Quartier generale di questa organizzazione con lo scopo di proseguire il sostegno all'attuazione dell'accordo di pace in cooperazione con la missione dell'Ue; (e) la 2605 del 12 novembre, adottata con le astensioni di Cina e Federazione Russa³, che ha deciso di prorogare il mandato della *Missione multidimensionale integrata delle Nazioni Unite per la stabilizzazione nella Repubblica Centrafricana* (MINUSCA) fino al 15 novembre 2022 e che essa continuerà a comprendere fino a 14.400 militari, di cui 580 tra osservatori militari e ufficiali di stato maggiore militare, e 3.020 agenti di polizia, di cui 600 ufficiali di polizia individuali e 2.420 unità di polizia formate, nonché 108 agenti penitenziari. In più la risoluzione ha deciso che il mandato della MINUSCA è volto a promuovere una visione strategica pluriennale per creare le condizioni politiche, di sicurezza e istituzionali favorevoli alla riconciliazione nazionale e alla pace duratura attraverso l'attuazione del *Political Agreement on Peace and Reconciliation* e l'eliminazione della minaccia rappresentata dai gruppi armati attraverso un approccio globale e proattivo e una postura robusta, fatti salvi i principi di base del *peacekeeping*. Inoltre il Consiglio ha dettagliato i compiti prioritari dell'operazione⁴, ossia la protezione dei civili, i buoni uffici e il sostegno al processo di pace (tra cui l'attuazione del cessate il fuoco e del *Political Agreement on Peace and Reconciliation*), la facilitazione della fornitura immediata, piena, sicura e senza impedimenti dell'assistenza umanitaria e per finire la protezione del personale, dei beni, degli equipaggiamenti e delle installazioni delle Nazioni Unite; (f) la 2611 del 17 dicembre che ha stabilito innanzitutto che tutti gli Stati dovranno continuare ad attuare misure sanzionatorie quali congelamento dei beni, divieto di transito e embargo di armi nei confronti di individui e gruppi affiliati ai Talebani che costituiscono una minaccia alla pace, alla stabilità e alla sicurezza dell'Afghanistan; e poi che l'*Analytical Support and Sanctions Monitoring Team* dovrà continuare ad assistere il Comitato delle sanzioni per ulteriori dodici mesi a partire dalla data di scadenza del mandato in corso, ossia dicembre 2021; (g) la 2612 del 20 dicembre che ha prorogato il mandato della

³ Il delegato russo Evstigneeva ha spiegato l'astensione del suo Paese denunciando i ripetuti scandali che avrebbero coinvolto i Caschi Blu della MINUSCA impegnati nella missione nella Repubblica centrafricana, i Caschi Blu sono stati accusati di abusi sessuali, anche nei confronti di bambini, e di contrabbando di risorse naturali, come nel caso più recente relativo alla scoperta di una rete criminale su larga scala che contrabbandava diamanti e oro attraverso «one country in Europe». Inoltre la Russia ha accusato il comando della missione di aver commesso alcuni errori che hanno portato all'incidente che ha coinvolto il contingente egiziano il 1° novembre, provocando svariati feriti.

⁴ Subito dopo questi il dispositivo elenca anche gli altri compiti, cioè la promozione e la protezione dei diritti umani, l'assistenza alle autorità centrafricane nel dispiegare il dialogo repubblicano e la preparazione delle elezioni locali del 2022, il sostegno all'estensione dell'autorità dello Stato, il dispiegamento delle forze di sicurezza e la preservazione dell'integrità territoriale, la consulenza strategica e tecnica alle autorità centrafricane nell'attuazione della riforma del settore della sicurezza e dei programmi di reintegro, smobilitazione, disarmo e rimpatrio e il supporto al miglioramento complessivo del comparto giustizia del Paese, a partire dall'indipendenza della magistratura, dalla lotta all'impunità e alla garanzia dello stato di diritto.

Missione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite di stabilizzazione nella Repubblica Democratica del Congo (MONUSCO) fino al 20 dicembre 2022 compresa, in via eccezionale e senza creare un precedente o un pregiudizio ai principi concordati riguardanti il peacekeeping dell'Organizzazione, la sua Intervention Brigade. Inoltre, la risoluzione ha deciso che il tetto delle truppe autorizzate della Missione comprenderà 13.500 unità del personale militare, 660 osservatori militari e ufficiali di Stato maggiore, 591 unità del personale di polizia e 1.050 del personale delle unità di polizia formate e continua a garantire un dispiegamento temporaneo fino a 360 membri del personale delle unità di polizia formate a condizione che siano schierati in sostituzione del personale militare; (g) la 2614 del 21 dicembre con cui il Consiglio ha autorizzato gli Stati membri dell'Unione africana a mantenere il dispiegamento della *Missione dell'Unione africana in Somalia (AMISOM)* fino al 31 marzo 2022, confermandole l'autorizzazione «to take all necessary measures» per portare avanti il mandato, nel pieno rispetto del diritto internazionale, compreso gli obblighi derivanti dal diritto internazionale umanitario e dal diritto internazionale dei diritti umani, e della sovranità, dell'integrità territoriale, dell'indipendenza politica e dell'unità della Somalia.

4. *Il Consiglio di Sicurezza condanna l'attentato terroristico in Afghanistan.* – Il Consiglio, con la risoluzione n. 2593 adottata il 30 agosto con le astensioni di Cina e Federazione Russa, ha condannato con la massima fermezza i deprecabili attentati del 26 agosto 2021, avvenuti nei pressi dell'aeroporto internazionale Hamid Karzai di Kabul, in Afghanistan, rivendicati dallo Stato Islamico nella provincia di Khorasan, entità affiliata allo Stato Islamico in Iraq e nel Levante (Da'esh), che ha provocato la morte e il ferimento di oltre 300 civili e 28 militari, e ha preso atto della condanna arrivata anche dai talebani, di nuovo al potere nel Paese. Inoltre ha chiesto che il territorio afgano non sia utilizzato per minacciare o attaccare alcun Paese o per ospitare o addestrare terroristi, o per pianificare o finanziare atti terroristici e ha ribadito l'importanza della lotta al terrorismo, prendendo atto degli impegni garantiti in tal senso dai talebani. Infine ha invitato tutte le parti a intensificare gli sforzi per fornire assistenza umanitaria alla popolazione, consentendo a tal proposito l'accesso pieno, sicuro e senza ostacoli alle Nazioni Unite, alle sue agenzie specializzate, ai partner e a tutti gli attori umanitari impegnati in attività di soccorso umanitario.

5. *Il contributo delle peacekeeping operations al mantenimento della pace e della sicurezza internazionali: raddoppiare gli sforzi in un momento critico.* – Il 18 agosto e il 9 settembre, i Quindici hanno adottato all'unanimità rispettivamente le risoluzioni n. 2589 e 2594 riguardanti le *peacekeeping operations* e il loro ruolo nella realizzazione del compito fondamentale dell'Organizzazione, il mantenimento della pace e della sicurezza internazionali. Con la prima ha invitato gli Stati membri che ospitano o hanno ospitato tali operazioni ad adottare tutte le misure appropriate, in conformità con il loro diritto nazionale e il diritto internazionale, per assicurare alla giustizia gli autori dell'uccisione e di tutti gli atti di violenza contro il personale ONU e al contempo a migliorare e potenziare le condizioni di sicurezza e protezione del suddetto personale. A tal proposito la risoluzione ha incoraggiato il Segretario generale, su richiesta dello Stato ospitante e nell'ambito del mandato e delle capacità esistenti, a sostenere e facilitare lo sviluppo delle capacità e l'assistenza tecnica alle autorità dello Stato ospitante, comprese le forze dell'ordine, i pubblici ministeri, le

istituzioni giudiziarie e penitenziarie, nelle loro attività quali, ad esempio, la raccolta e conservazione delle prove, la protezione delle vittime e dei testimoni, la medicina legale e le disposizioni in materia di sicurezza per i tribunali e le strutture di detenzione. Infine ha chiesto al Segretario generale di creare una banca dati online completa – nel quadro delle risorse esistenti – accessibile agli Stati membri interessati, compresi gli Stati ospitanti delle missioni e i paesi che contribuiscono con soldati, agenti di polizia e personale civile, che raccolga i casi relativi all'uccisione e a tutti gli atti di violenza contro il personale delle Nazioni Unite in servizio nelle operazioni di peacekeeping.

Con la seconda risoluzione il Consiglio ha rimarcato il ruolo cruciale svolto dalle *peacekeeping operations* nel perseguire il *peace building* e le soluzioni politiche sostenibili e ha sottolineato la necessità che le operazioni di pace si impegnino quanto prima nella pianificazione integrata e nel coordinamento delle transizioni con i *Resident Coordinators*, gli *United Nations Country Team*, gli altri programmi, agenzie e fondi delle Nazioni Unite, lo Stato ospitante e tutti gli stakeholders nazionali, tra cui la società civile e, inoltre, ha ribadito che, per essere sostenibile, il processo di pianificazione della transizione dovrebbe tenere conto dell'insieme delle sfide generali, compresi i rischi per la stabilità, la governance e lo stato di diritto, nonché il contesto politico, economico, umanitario, dello sviluppo e dei diritti umani. La risoluzione ha inoltre chiesto al Segretario generale di pianificare le transizioni delle operazioni di pace affinché siano integrate nella più ampia transizione alla pace specifica per paese e di elaborare strategie di transizione della missione che vadano verso la riconfigurazione della strategia, della postura e della capacità della presenza delle Nazioni Unite⁵. Altresì il Consiglio ha richiesto che queste strategie di missione chiariscano ruoli e responsabilità per tutte le parti interessate delle Nazioni Unite nonché, ove pertinente, *benchmark* e indicatori chiari e realistici che misurino i fattori e le condizioni che potrebbero influire sulla riconfigurazione dell'operazione al fine di garantire una transizione di successo e duratura. Insomma, un tentativo del Consiglio di introdurre elementi oggettivi e misurabili nelle *peacekeeping operations* per renderle più efficaci ed efficienti.

6. *Le minacce alla pace e alla sicurezza internazionali.* – Nel periodo in esame, il Consiglio di Sicurezza è tornato ad occuparsi delle minacce alla pace e alla sicurezza internazionali, evidenziando la responsabilità che ha a riguardo l'organizzazione terroristica denominata Stato islamico in Iraq e nel Levante (ISIL o Da'esh). Per questo il 17 settembre ha adottato all'unanimità la risoluzione 2597 con cui ha prorogato fino al 17 settembre 2022 il mandato del Consigliere Speciale e del *Team* – istituiti con risoluzione 2379 (2017)⁶ – con la specificazione che ogni

⁵ A tal proposito il dispositivo specifica che il Segretario generale, nell'adempiere a tale compito, deve essere informato dalle parti interessate a tutti i livelli, anche in stretta consultazione con le autorità nazionali, il Resident Coordinator e il Country Team delle Nazioni Unite, le comunità e le organizzazioni locali, comprese quelle che contribuiscono alla costruzione della pace, con la partecipazione piena, equa e significativa delle donne e dell'inclusione di organizzazioni giovanili, regionali e subregionali, nonché delle importanti istituzioni finanziarie internazionali e dei fondi, programmi e agenzie delle Nazioni Unite.

⁶ Questa risoluzione chiedeva al Segretario generale di istituire un *Investigative Team*, guidato da un Consigliere speciale, per sostenere gli sforzi interni messi in campo dal governo iracheno per ritenere l'ISIL (Da'esh) responsabile di crimini di guerra, crimini contro l'umanità e genocidio raccogliendo, conservando e archiviando prove di questi atti commessi nel Paese.

ulteriore proroga sia da deliberare su richiesta del Governo iracheno o di qualsiasi altro governo che abbia richiesto al *Team* di raccogliere prove di atti che possono classificabili come crimini di guerra, crimini contro l'umanità o genocidio, commessi dall'ISIL (Da'esh) nel suo territorio. Infine il dispositivo ha chiesto al Consigliere speciale di continuare a presentare al Consiglio di Sicurezza, ogni 180 giorni, le relazioni sulle attività svolte dal *Team*.

7. *Conflitti armati e bambini*. – Il 29 ottobre il Consiglio ha adottato all'unanimità la risoluzione 2601 che ha riguardato il profilo che l'Organizzazione dovrà tenere di fronte a uno dei drammi più intollerabili, ossia il coinvolgimento dei bambini e dei minori in generale nei conflitti armati. Quindi innanzitutto ha condannato pesantemente tutte le violazioni del diritto internazionale applicabile tra cui il reclutamento e l'utilizzo dei bambini nei conflitti armati, la loro uccisione e mutilazione, lo stupro e altre forme di violenza sessuale, il rapimento, gli attacchi contro le scuole e gli ospedali, così come il diniego all'accesso degli aiuti umanitari. Poi ha invitato tutte le parti a salvaguardare, proteggere, rispettare e promuovere il diritto all'istruzione, anche durante un conflitto armato in corso, e ha incoraggiato gli Stati membri a predisporre quadri normativi domestici in grado di prevenire gli attacchi alle scuole e di riparare, ricostruire o sostituire con alternative valide le scuole danneggiate o distrutte dagli attacchi. In tale contesto è indispensabile prestare la massima assistenza ai bambini con disabilità vittime dei conflitti armati e ai bambini rifugiati e sfollati affinché continuino a curare la loro istruzione e a tal proposito possono essere d'aiuto – e per questo dove è possibile da sviluppare – le tecnologie, l'alfabetizzazione digitale e le necessarie infrastrutture a sostegno. Inoltre il dispositivo ha richiamato l'importanza strategica di tutte le componenti delle Nazioni Unite, dagli Stati membri, alle Organizzazioni regionali e sub-regionali, dalle *peace-keeping operations* alle missioni politiche, dall'Ufficio del Rappresentante speciale del Segretario generale per i bambini e i conflitti armati ai Country Teams delle Nazioni Unite. Infine è stato evidenziato anche il persistere della minaccia comune del Covid-19 e il bisogno di rafforzare la collaborazione internazionale per debellarla definitivamente, stigmatizzando al contempo l'accesso iniquo ai vaccini che ha esacerbato le disparità esistenti nell'accesso all'istruzione e nel suo proseguimento durante i conflitti armati.

8. *La situazione in Somalia: lotta alla pirateria, misure sanzionatorie e rinnovo dei mandati di taluni meccanismi*. – Il Consiglio, nel periodo in parola, ha adottato due risoluzioni per fronteggiare la drammatica e ancora senza soluzione situazione in Somalia tormentata da un'instabilità generalizzata, dall'impossibilità delle autorità statali di ripristinare il pieno controllo su tutto il territorio nazionale e dall'imperversare di organizzazioni terroristiche quali Al-Shabaab e gruppi affiliati all'ISIL (Da'esh) e dai pirati al largo delle sue coste.

La prima risoluzione è la 2607 adottata il 15 novembre ai sensi del Capitolo VII dello Statuto delle Nazioni Unite che innanzitutto ha condannato i ripetuti attacchi terroristici di Al-Shabaab, che continua a porre una seria minaccia alla pace, alla sicurezza e alla stabilità del Paese e dell'intera regione, in particolar modo attraverso l'uso crescente di dispositivi esplosivi improvvisati (*improvised explosive*

devices – IEDs) e lo sfruttamento del sistema finanziario lecito⁷. Il Consiglio, nella prima parte del dispositivo, si pone l'obiettivo di ridurre la capacità di Al-Shabaab di continuare a crescere e minare la pace e la sicurezza del Paese e internazionale. Per questo il primo obiettivo deve essere quello di ridimensionare la sua forza prevenendo le sue attività finanziarie illecite (che sfruttano i canali ordinari dell'economia legale), il riciclaggio di denaro e i suoi traffici commerciali basati sulla compravendita di carbone e dispositivi esplosivi improvvisati. Per questo il Consiglio ha deciso di rinnovare fino al 15 novembre 2022 l'autorizzazione agli Stati membri, che agiscono a livello nazionale o attraverso partnership navali multinazionali volontarie – come “Forze marittime combinate” (“*Combined Maritime Forces*”) – in collaborazione con il governo somalo, di ispezionare le navi nelle acque territoriali somale e nelle acque internazionali al largo delle coste della Somalia che si estendono fino al Mar Arabico e al Golfo Persico compresi, di cui si hanno ragionevoli motivi di ritenere che trasportino carbone e armi o equipaggiamento militare in Somalia in violazione dei relativi embarghi, portino armi o equipaggiamento militare a persone o enti designati dal Comitato delle sanzioni istituito ai sensi delle delibere 751 (1992) e 1907 (2009) e trasportino componenti IED identificati nella Parte I dell'Allegato C alla presente risoluzione⁸. Infine la risoluzione ha rinnovato il mandato del Panel di Esperti fino al 15 dicembre 2022.

La seconda risoluzione è la 2608 del 3 dicembre che ha rinnovato di altri tre mesi le autorizzazioni concesse a Stati e organizzazioni regionali nel reprimere con tutti i mezzi necessari gli atti di pirateria e rapina a mano armata al largo delle coste della Somalia, in conformità con le norme di diritto internazionale e in cooperazione con le autorità somale.

9. *Misure sanzionatorie contro ISIL e al-Qaeda*. – Il 17 dicembre il Consiglio di Sicurezza ha adottato, all'unanimità e sulla base del capitolo VII della Carta, la risoluzione 2610 con cui ha rilanciato il pacchetto di misure sanzionatorie, consistenti nel congelamento dei beni, divieto di viaggi e embargo delle armi, contro determinati individui e entità giuridiche affiliati alle due organizzazioni terroristiche che persistono nel porre pesanti minacce alla pace e alla sicurezza internazionale, ossia l'ISIL e al-Qaeda. Inoltre ha esteso di ulteriori trenta mesi i mandati dell'Ufficio dell'*Ombudsperson* (istituito dalla risoluzione 1904 del 2009) e del *Monitoring Team* (costituito nel 2004 con l'approvazione della risoluzione n. 1526), a partire dalla loro data di scadenza, ossia il dicembre 2021. Il primo ha il compito di

⁷ Da segnalare le astensioni di Cina e Federazione Russa.

⁸ Tale allegato riguarda i componenti per ordigni esplosivi improvvisati (IED) e nello specifico i materiali esplosivi, precursori di esplosivi, apparecchiature relative agli esplosivi e relativa tecnologia. È suddiviso in due parti. Parte I: 1) Materie esplosive, come segue, e miscele contenenti uno o più di questi: a. Nitrocellulosa (contenente più del 12,5% di azoto p/p); b. Trinitrofenilmetilnitramina (tetrite); c. Nitroglicerina (tranne quando confezionato/preparato in medicinali individuali dosi); 2) Merci collegate agli esplosivi: a. Apparecchiature e dispositivi appositamente progettati per innescare esplosivi con mezzi elettrici o non elettrici (ad es. set di sparo, detonatori, accenditori, corda detonante). 3) La “tecnologia” necessaria per la “produzione” o “l'utilizzo” degli elementi di cui ai par. 1 e 2.

Parte II: 1. Materie esplosive, come segue, e miscele contenenti uno o più di questi: a. Olio combustibile a base di nitrato di ammonio (ANFO); b. nitroglicole; c. tetranitrato di pentaeritritolo (PETN); d. cloruro di acrilico; e. 2,4,6-Trinitrotoluene (TNT); 2. Precursori di esplosivi: a. Nitrato di ammonio; b. Nitrato di potassio; c. clorato di sodio; d. L'acido nitrico; e. Acido solforico

ricevere e esaminare – e quindi accogliere o rigettare – le richieste di rimozione dalla lista delle sanzioni relative all'ISIL e ad al-Qaeda presentate da individui, gruppi, imprese e entità giuridiche in essa designate. Il secondo, invece, assiste il Comitato delle sanzioni nell'adempimento del suo mandato, supporta l'azione dell'*Ombudsperson* ed è tenuto ad adempiere a un mandato molto articolato e ricchissimo di responsabilità e compiti, come, solo a titolo di esempio, la presentazione al Comitato delle sanzioni ogni sei mesi di una relazione scritta, globale e indipendente sull'attuazione da parte degli Stati membri delle misure sanzionatorie, sulla minaccia globale posta da ISIL, al-Qaeda e Fronte al-Nusra, sulla presenza dell'ISIL in Iraq, Siria, Libia, Afghanistan e in altri Paesi e sulla minaccia rappresentata dai *foreign terrorist fighters* reclutati da o unitisi ad al-Qaeda, ISIL e altre organizzazioni terroristiche. O ancora l'assistenza da fornire all'*Ombudsperson* nell'esecuzione del suo mandato, fornendo informazioni aggiornate sulle persone, i gruppi o le entità giuridiche che hanno avanzato richiesta di rimozione dalla lista delle sanzioni.

10. *Minacce alla pace e alla sicurezza internazionali causate dagli atti terroristici.* – Il 22 dicembre i Quindici hanno adottato, sulla base del Capitolo VII della Carta delle Nazioni Unite, la risoluzione 2615 con cui hanno deciso che l'assistenza umanitaria e le altre attività a sostegno dei bisogni umani fondamentali in Afghanistan non costituiscono una violazione del paragrafo 1 (a) della risoluzione 2255, ossia il congelamento dei fondi e di altri asset finanziari o risorse economiche di quegli individui, gruppi ed entità Talebani o associati con essi che costituiscono una minaccia alla pace, alla stabilità e alla sicurezza dell'Afghanistan e inseriti nella lista delle sanzioni stilata dall'apposito Comitato istituito con risoluzione 1988. Quindi, la risoluzione specifica che sono consentiti l'erogazione di fondi, di altre attività finanziarie o risorse economiche e la fornitura di beni e servizi necessari per garantire la tempestiva fornitura di tale assistenza o per supportare tali attività.

In ultimo, nel semestre in parola, il 30 dicembre il Consiglio ha adottato all'unanimità la risoluzione 2617 riguardante le minacce contro la pace e la sicurezza internazionale derivanti da atti terroristici e il ruolo cruciale svolto in tale ambito dal Counterterrorism Committee Executive Directorate (CTED) e dal Counterterrorism Committee (CTC) e nello specifico nell'attuazione della risoluzione 1373 (2001). Quest'ultima, adottata nell'immediato del drammatico attentato alle Torri Gemelle, decideva di affidare agli Stati il compito di prevenire e stroncare i finanziamenti degli atti terroristici, congelare fondi e altri assets finanziari o risorse economiche delle persone che commettevano o avrebbero tentato di commettere atti terroristici, vietare ai loro cittadini o altre persone e entità stanziate sul loro territorio di mettere a disposizione, direttamente o indirettamente, tali disponibilità economico-finanziarie a possibili attentatori. La risoluzione 2617 ha giustappunto deciso che il CTED continuerà ad operare come missione politica speciale sotto la guida politica del CTC fino al 31 dicembre 2025 con un riesame intermedio da svolgere entro il 31 dicembre 2023.

11. *Il mantenimento della pace e della sicurezza internazionali.* – Sempre il 22 dicembre il Consiglio ha adottato con le astensioni di Cina, Federazione Russa e India la risoluzione 2616 con alla base l'attività svolta e da svolgere da parte dell'Organizzazione nel campo del mantenimento della pace e della sicurezza inter-

nazionali, con particolare riferimento alla minaccia rappresentata dall'aggravamento delle disposizioni relative all'embargo sulle armi. Quindi ha incoraggiato le *peacekeeping operations* e le pertinenti entità delle Nazioni Unite ad assistere le autorità della nazione ospitante nel rafforzamento delle loro capacità in questo settore e nella raccolta di dati e nella formazione per contrastare il trasferimento illecito di armi e il materiale correlato di ogni tipo, ove appropriato e coerentemente con i loro mandati⁹. Inoltre ha segnalato, come *best practice*, la creazione, da parte degli Stati soggetti a embarghi imposti dal Consiglio, di inventari delle armi, nonché sistemi di marcatura e registrazione delle armi, nelle situazioni in cui un embargo sulle armi delle Nazioni Unite coincide con gli sforzi di disarmo, smobilitazione e reintegrazione. In più ha richiesto la piena cooperazione degli Stati membri, in particolare quelli sotto embargo di armi deciso dal Consiglio, con i rispettivi Panel di Esperti e li ha incoraggiati a intraprendere le pertinenti misure di due diligence concernenti l'esportazione di componenti di sistemi d'arma disponibili in commercio verso Stati soggetti a embarghi imposti dal Consiglio che possono essere utilizzati da individui, entità o gruppi armati designati in violazione dei rispettivi embarghi.

LUIGI D'ETTORRE

⁹ A tal proposito il delegato indiano ha motivato la sua astensione asserendo che un tale compito rappresenterebbe un aggravio dei mandati già complessi in capo alle *peacekeeping operations*, potendo arrivare a cambiare anche la loro natura e le loro caratteristiche ormai consolidate. Inoltre questo aggravio di responsabilità potrebbe avere un impatto negativo anche sulla sicurezza dei Caschi Blu. In terzo luogo, l'attuazione degli embarghi sulle armi comporta una gamma di questioni interconnesse e complesse che possono essere affrontate al meglio da agenzie specializzate delle Nazioni Unite con i mandati, le competenze e le risorse necessarie. Infine, l'incarico principale dei *peacekeepers*, cioè la protezione dei civili, potrebbe subire un impatto negativo se venisse loro assegnato un compito aggiuntivo, senza peraltro le risorse e le capacità necessarie.

